



11 Novembre 08

Mons. Antonio Ribaldi
Vescovo Emerito

Carissimi,

si prova sempre un certo imbarazzo quando si è chiamati a testimoniare la grandezza spirituale di un cristiano e ora del caro don Oreste Benzi che vi apprestate a celebrare l'anniversario del suo transito al Padre. HO avuto modo, come ho già a voi detto di conoscere don Oreste in più occasioni

- in un incontro proprio a Rimini ed ospite nella povertà 'disordinata' della sua dimora dove tutto parlava del suo fervore caritativo.

Mi parlava della sua passione nel recupero delle persone più emarginate dalle prostitute ai tanti scardinati dalle famiglie in crisi.

Ogni volta che me ne parlava sul viso brillava la bellezza della carità che evangelicamente, come è nella parabola del buon Samaritano, 'si fa vicino, ha cura fino alla completa riabilitazione del semimori abbandonato sulle vie di Gerico. Una carità che era vera passione di Cristo.

-L'ho invitato un anno alla giornata della vita e partecipò alla maestosa manifestazione della gente, rimanendone stupito. Più che camminare durante la camminata, saltellava dalla gioia. Nell'intervento alla fine della manifestazione era grande la passione che era nelle sue parole. Ricordo quel suo ripetere " E dài vieni da Gesù!.

- Ancora una volta con lui partecipai ad una assemblea sulla carità durante il congresso eucaristico di Bologna.

Altre volte era un incontrarsi tra amici.

In lui si manifestava la grandezza della carità di Cristo verso gli ultimi una carità che era vera passione e lo portava a fare della vita un continuo 'cercare' dove incontrare chi soffriva o era emarginato. La sua era una carità 'senza frontiere'. Senza mai una nota di pessimismo o di altro ma sempre con quell'ottimismo che è tipico della carità.

Così come amava di vero cuore la Chiesa di cui si sentiva servo.

Era già una grande lezione di povertà quel suo 'grembiule' che era come la sua divisa, come quel suo instancabile percorrere le vie del mondo come se non esistessero limiti al sacrificio.

Era don Oreste un 'grande testimone della fede e della carità'. Uno di quelli di cui Paolo VI e Giovanni Paolo II dicevano: " Oggi la Chiesa ha bisogno di testimoni, più che di dottori..meglio ancora se testimoni e dottori".

IL fatto di essere conosciuto da tutti , stimato, cercato come testimone la dice lunga sulla sua grandezza cristiana.

Non dimenticherò mai quel suo grembiule, quel suo instancabile cercare chi non aveva posto nella società e quel suo immancabile sorriso come a dire che essere cristiani è ottimismo: l'ottimismo del Vangelo. Che ora ci assista dal Cielo e continui 'ad animare' le opere sorte nel suo nome e con il suo spirito che deve essere il sigillo del suo carisma.

Con affetto, Saverio
+ Antonino, Vasco